



CONFINDUSTRIA  
Sardegna Centrale

## ASSEMBLEA PUBBLICA

Nuoro, 10 marzo 2017

### RELAZIONI

#### Intervento del Presidente nazionale Confindustria Vincenzo Boccia

*Assessore Piras, sindaco Soddu, caro Alberto,*

*Caro Roberto e cari amici.*

*Devo dire che io e l'assessore ci siamo spaventati quando abbiamo visto il dono di Roberto ma abbiamo capito che Bornioli è bravo perché ci da un messaggio subliminale: cioè il peso della responsabilità*

*Voglio proprio partire dalle belle parole di Roberto che citano il simbolo della cultura sarda di questo luogo e sottolinea l'importanza dell'industria culturale e mi da l'occasione di ricordare che per Confindustria la questione industria ha una dimensione larga: parte dal manifatturiero e continua con i servizi, le costruzioni, il turismo etc. Lo dico non per far comprendere tutte le direttrici della rappresentanza per far capire l'idea di politica economica che è chiara dentro di noi.*

*Roberto pone la questione dei **divari** all'interno della Sardegna, dei divari all'interno del Paese, dei divari all'interno delle imprese etc.. È una grande questione che dobbiamo affrontare.*

*Il sindaco Soddu fa bene a ricordarci l'importanza della questione meridionale che in un particolare momento della vita del Paese – non questo - era diventata la questione dei meridionali.*

*Noi di Confindustria vogliamo riportare la questione meridionale tra le questioni nazionali. Perché una società aperta che include è una società che non può avere una questione di emarginazione. Deve avere un'idea diversa.*

*Abbiamo ritenuto di eliminare all'interno di Confindustria i comitati del Mezzogiorno. Qualcuno ci ha criticato perché non aveva capito che cosa volevamo fare. Volevamo realizzare un'idea nell'interesse dell'industria italiana in cui il Mezzogiorno diventasse una grande opportunità di confronto con tutti i colleghi del nord, del centro e del sud del Paese perché ritenevamo che la specificità "Mezzogiorno" doveva diventare un'opportunità e non un elemento di emarginazione.*

*E infatti devo dire che anche eliminando quella specificità di genere, cioè della questione Mezzogiorno – siamo riusciti ad aprire un dibattito in Confindustria in cui siamo pari tra pari e*

*in cui Confindustria esprime un imprenditore del Mezzogiorno a capo della confederazione perché non ha necessità di questioni di genere.*

*Quando il Mezzogiorno la smette di porre all'attenzione del Paese questioni di genere diventa protagonista di una scena politica perché la ripone al livello di questione nazionale. Questo è il filo rosso che collega l'identità culturale di tutti noi.*

*Le parole del sindaco mi hanno colpito molto perché recuperare lo spirito ed il senso di comunità e uscire dagli egoismi e da quelle fantasiose teorie economiche per richiamare il primato della politica è una dimostrazione determinante in questo Paese.*

*In questo Paese dove sembra che l'antipolitica sia il futuro. Invece il Paese ha bisogno di più politica. Che significa scelte, significa visioni.*

*Tutto questo noi lo decodifichiamo in un pensiero in cui abbiamo chiaro che non è la constatazione che determina la realtà ma la visione. E questa visione per noi si chiama **QUESTIONE INDUSTRIALE** che ha una valenza nazionale, europea e meridionale in chiave nazionale. Per un industria ad alto valore aggiunto, ad alta intensità di produttività e investimenti.*

*Fa bene Alberto Scanu a ricordare i 70 anni dell'Associazione di Nuoro, 70 anni significa che il sud ha tradizioni industriali. Non è affatto vero che non ne ha. Come ci ricordava nel videomessaggio il ministro De Vincenti. La maggiore intensità del credito di imposta per chi investirà nel Mezzogiorno, che è passata al Senato qualche settimana fa, ci dice che chi investirà nel nostro Mezzogiorno avrà benefici fiscali fino al 40% del valore degli investimenti che realizzerà. Il 40 % che scaricherà sull'F24 e su tutte le tasse, che non si cumula con gli ammortamenti degli anni precedenti e questo sarà operativo a breve.*

*Questo significa che abbiamo chiara l'idea delle criticità del paese che però pur con poche risorse cerchiamo di indirizzarle in quelli che sono i nodi di sviluppo. Se non possiamo abbassare le tasse possiamo rendere premiante una riduzione di tasse per chi investe nel Mezzogiorno. E non a caso sto dicendo per chi investe nel Mezzogiorno. Non vorrei che si confondesse la questione degli investimenti dei meridionali con la capacità attrattiva del Mezzogiorno in termini di investimenti. Questa è una legge che riguarda tutto il mondo, riguarda chiunque venga a investire nel mondo, nel Mezzogiorno e in Sardegna. A questo si è aggiunta l'industria 4.0, la questione turismo etc. I nodi di sviluppo per noi sono l'attrarre i turisti, significa avere aziende competitive che possano vendere prodotti e servizi al mondo, significa infrastrutture, significa inclusività e generosità verso i territori più deboli e verso i giovani su cui farò qualche riflessione.*

*Il PIL del mondo cresce se pur lentamente ma i mercati globali sono mercati di nicchia e questi sono mercati per noi italiani. In questo bisogna esprimere - avendo visto il filmato degli imprenditori che avete realizzato - un sentiment di ringraziamento e riconoscenza ai nostri imprenditori, agli associati, a partire dagli imprenditori che hanno rilasciato le loro testimonianze.*

*Gente che ama la propria terra. Gente che sente il senso della responsabilità e della corresponsabilità che non si sposta dal proprio territorio pur sapendo che potrebbe intercettare elementi di competitività superiori. E chiede con dignità di costruire un modello di politica economica che aiuti queste aziende non solo a restare ma a essere ancora più competitive.*

*Perché, vedete, in questi anni quello che è cambiato nel nostro mondo è che se chiedessimo a un nostro imprenditore "qual è la prima cosa che ti chiedi quando entri nella tua azienda?" qualche anno fa ci avrebbe risposto: "come sarà la mia impresa fra qualche anno?". Oggi ci rispondono: "come sarà la mia regione, la mia città tra qualche anno?" questa ce la dice lunga sulla*

consapevolezza della corresponsabilità sulla volontà di lavorare per quella che abbiamo chiamato la legittimazione del ruolo sociale delle imprese.

C'è stato l'imprenditore Massimiliano Meloni che ha sottolineato nella sua intervista il legame che mi lega a tutti voi e che cito spesso ogni volta che vengo in Sardegna: noi non ci rassegheremo, ha detto. È molto bello perché è nel DNA dei sardi, di tanti italiani. È molto bello perché noi dobbiamo combattere due cose che sono più psicologiche e meno economiche che si chiamano ansietà e assuefazione.

Noi siamo entrati in una dimensione del Paese in cui c'è ansietà e in alcune aree del Mezzogiorno c'è addirittura assuefazione. Assuefazione significa "è inutile che noi parliamo tanto non ci riusciremo mai quindi è inutile affrontare le cose". Noi dobbiamo rimuovere questa dimensione interna usando le parole del nostro imprenditore perché ci hanno insegnato nelle nostre fabbriche nelle nostre Associazioni, che un imprenditore non si stanca mai. Questo è il DNA di questa terra che dobbiamo fare nostro.

È vero che siamo a un inversione di tendenza ma ancora c'è da fare rispetto ai dati del 2008 e allora in questo il Mezzogiorno deve diventare un laboratorio di attrazione degli investimenti, coerente con le linee di politica nazionale: industria 4.0, iper-ammortamenti, super-ammortamenti, fondo di garanzia, digital lab, credito di imposta sud, fattori di competitività e non settori, partendo da una politica dell'offerta che significa: **prima le imprese per attivare la domanda**.

Noi possiamo diventare i leader dei mercati di nicchia perché l'Europa è il mercato più ricco del mondo. Perché dobbiamo fare una partita all'interno delle nostre fabbriche, aggiungere servizi e prodotti, essere eccellenti etc.

C'è una questione infrastrutturale che pone Roberto che è determinante, riguarda Nuoro ma anche il Paese. Se noi vogliamo guardare l'Italia e il nostro Mezzogiorno non più come il sud d'Europa ma come centrale tra Europa e Mediterraneo dobbiamo fare in modo che la posizione geo - politica si trasformi in opportunità geo - economica.

Significa costi di trasporto più bassi, significa economie di scala, significa tecnologia all'altezza dell'industria italiana e sarda in grado di esportare servizi e prodotti nel mondo e che è in grado di attrarre turisti e con costi di trasporti passeggero/merci più bassi significa **accogliere, includere e attrarre**. Questo è quello che noi dobbiamo fare inostreieme in questa visione chiara della politica economica.

E allora qual è la consapevolezza oggi? Devo dire che ho molto apprezzato la relazione di Roberto perché entra in un metodo caro a Confindustria ed è quello della collaborazione per la competitività, è quello dello stile di **considerare con eleganza le criticità partendo dalle proposte**. È fondamentale aprire dei tavoli di confronto, a volte ci sono convergenze e divergenze ma sempre rispetto per chi lavora nell'interesse di un territorio. Possiamo condividere o non condividere, lo diciamo con chiarezza. Possiamo aprire delle piattaforme pubbliche come oggi si fa qui con le 6 idee che Confindustria Nuoro pone all'attenzione della sua Regione. Penso che questo sia un metodo intelligente, interessante, rispettoso che si chiama **collaborazione per la competitività** per arrivare insieme a obiettivi comuni.

Perché come diceva **Goethe** l'importante non è andare d'accordo ma andare nella stessa direzione.

Dobbiamo crescere all'interno delle fabbriche ma anche all'esterno con una visione di politica economica molto chiara. Abbiamo bisogno di questi elementi, dobbiamo inostreistere perché non seguiamo un'agenda mediatica.

*Seguiamo le nostre agende e quando Roberto, simpaticamente, dice che alla conferenza stampa i giornalisti gli hanno detto “ma voi ripetete sempre le stesse cose?” fa bene perché noi non è che possiamo cambiare le cose perché i giornalisti devono fare un altro titolo. Anzi, domani scrivete le stesse cose e ripetiamole fino a quando qualcuno non è convinto di queste cose e una volta risolte noi vi diremo altre cose.*

*Dobbiamo essere pragmatici nei mezzi, ambiziosi nei fini. Non dobbiamo cambiare le nostre agende per necessità mediatiche. Dobbiamo ripetere le cose per ricordarle, per ridirle, perché se vuoi compiere grandi passi nella vita non devi solo sognare ma credere.*

*E noi ci crediamo e lo ripetiamo, ogni giorno, riportando all'attenzione del paese, della politica e dei partiti i fondamentali dell'economia, quei fondamentali che dichiarava molto bene **Jean Monnet**, un padre dell'Europa che diceva: “i miei obiettivi sono politici le mie spiegazioni sono economiche.”*

*E allora in questo noi dobbiamo pretendere un intervento organico di politica economica che parta dal 4.0, che arrivi come è arrivata la legge di bilancio, alla maggiore detassazione dei premi di produzione, che passi per il credito di imposta al Mezzogiorno, che riduca i divari tra i territori, che intervenga sul cuneo fiscale. Io qui voglio fare una riflessione, se abbiamo poche risorse è inutile ridurre il cuneo fiscale per tutti, perché non è un'operazione shock. Concentriamola sui giovani e azzeriamo il cuneo fiscale per tutti ma per i giovani che verranno assunti nei prossimi anni dalle imprese italiane. Facciamo un'operazione di inclusione. Facciamo un grande patto di inclusione dei giovani al lavoro. Ridiamo dignità al valore del lavoro e al termine lavoro anziché regalare reddito agli altri.*

*Ricostruiamo un Paese competitivo includendo i giovani nelle fabbriche e invece di costruire un modello light con poche risorse per tutti, concentriamolo su un nodo di sviluppo che significa giovani, inclusività, competitività delle imprese, cuneo fiscale pari a zero per le nuove assunzioni che riguardano i giovani. Questa è una partita che vogliamo aprire facendo un salto ed essendo un po' meno sindacato e più corpo intermedio dello Stato.*

*Più avere visione del futuro del Paese, meno interessi categoriali perché da presidente di confindustria io dovrei dire che il cuneo fiscale se si riduce – visto che riduce i costi di quelli che sono all'interno delle fabbriche – a noi ci va bene anche se è poco.*

*Ma in realtà dire che tutto questo è poco e può servire per l'inclusione dei giovani con un cuneo fiscale pari a zero un'altra idea di Paese che è quella che abbiamo deciso di realizzare nel rappresentare interessi e non nel difendere interessi. E per noi rappresentare gli interessi significa essere **ponte tra gli interessi delle imprese e del Paese**.*

*E fa bene l'Assessore Piras quando ci ricorda che la metanizzazione è un elemento determinante perché incide sul costo dell'energia. Occorre lavorare, come ha detto Roberto, anche sulla fibra ottica.*

*Quindi poniamo una questione nazionale che è quella che abbiamo detto ma anche una questione europea e poniamo le 2 questione inostreieme affinché l'una non sia l'alibi per affrontare l'altra e questo lo abbiamo fatto prima che arrivasse Trump negli USA.*

*Domanda: ma di fronte allo shall gas (che significa costi energia bassi) al first USA che dice Trump, noi come rispondiamo? Con i neonazionalismi? Con la chiusura delle nostre regioni? O forse noi dobbiamo aprire all'Europa che è il mercato più ricco del mondo, che ha un debito aggregato inferiore agli stati uniti d'America e abbiamo una necessità di avere una visione larga del mondo e non stretta.*

*Come ho detto prima, anche se hai poche risorse, le puoi mettere su alcuni nodi di sviluppo (vedi la questione dei giovani) ma di una politica economica europea coerente con la politica monetaria.*

*Per un'Italia industriale, per una Sardegna Industriale in questo bellissimo video in cui c'è un innesto di coraggio e passione, in cui è chiaro che se questi nostri imprenditori sardi sono così bravi con le criticità immaginatevi senza. Su questo noi siamo il secondo paese industriale d'Europa nonostante le criticità e quindi se noi rimuovessimo parte di queste criticità, a partire dalla Sardegna e dall'Italia, se lavoreremo velocemente, potremmo diventare il primo paese industriale al mondo.*

*Questa è la visione, questo è un sogno che però per realizzarlo ci devi credere. Quindi su questa sfida, questa visione, noi ci saremo e ci lavoreremo non molleremo, continueremo a sognare ma innanzitutto a credere e come ha detto Meloni: non ci rasseghneremo.*